



QUESTO LIBRO RACCONTA DI UNA CLASSE DAVVERO SPECIALE.
DISEGNA IL TUO COMPAGNO DI CLASSE CHE PIÙ ASSOMIGLIA
AL PROTAGONISTA DI QUESTA STORIA.

Davide Morosinotto

NINO NIAGARA

E LA TRAGICA FINE DELLA SCUOLA

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2020 Edizioni Lapis
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com

Tutti i diritti riservati
Edizioni Lapis

Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma

Disegni: Laura Re
Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-744-9

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020
presso Rubbettino Print - Soveria Mannelli (CZ)



 **Lapis**
edizioni



Un commovente inizio

Tutti i bambini nascono piangendo. Anche Nino Niagara. Solo che lui non aveva più smesso.

Appena nato, il dottor Rampolli lo aveva preso che già strillava come un ossesso.

– Il suo bambino ha dei polmoni molto sani, signora Niagara – aveva detto scherzando.

– Eh eh. Sì sì.

– Lo prenda in braccio, così si calma.



UN BEBÈ COSÌ PICCOLO,
COSÌ... *ESPRESSIVO*



– Ma ieri era grigino! E oggi è color castagna! – aveva piagnucolato Nino.

– Ai topi a volte succede, cambiano la pelliccia un po' come i serpenti – aveva buttato lì la mamma. Il papà invece non aveva detto niente perché stava collaudando un nuovo paio di tappi per le orecchie super-silenziosi in silicone.



Insomma, Nino Niagara era il bambino più frignone che fosse mai vissuto nel tranquillo paese di Picco Pernacchia. E si sarebbe piazzato bene anche a livello nazionale, se solo qualcuno avesse pensato di inventare uno sport bislacco come la lagna a ostacoli.

Col tempo, Nino aveva stabilito diversi



PIANGERE È UN MESTIERE
DA PROFESSIONISTI



aveva continuato a peggiorare. Soprattutto da quando era diventato abbastanza grande per iscriversi alla Rodari, la scuola elementare di Picco Pernacchia, che in effetti era un posto un po' deprimente con le sue mura scrostate, il tetto sbilenco e il platano Egidio. Tanto più che il grande albero aveva un'aria così malinconica che Nino non

poteva passarci sotto senza sentire gli occhi che pizzicavano di commozione.

La prima elementare di Nino Niagara era stata un "diluvio universale di lacrime", come l'aveva definita il maestro Pennini.

E la seconda? Beh, neanche a dirlo.

La seconda era stata molto peggio.





Il consiglio di classe

A Picco Pernacchia era una splendida giornata di inizio giugno. Le lucertole prendevano il sole sui muretti mentre nel parco le tortore facevano il nido sulla testa di Publio Pernacchia, il fondatore della città.

Nella scuola Rodari, invece, stava squillando la campanella che segnava la fine delle lezioni.

– Urrà! – gridò Furio Furetti, e Gianni Ginocchio gli sferrò un pugno perché voleva dirlo prima lui.

COM'È TRISTE
LA POLMONITE!!!



la Seconda B, cioè la classe più scalcinata e scombinata di tutta la sua carriera di insegnante.

La maestra guardò gli allievi uscire dall'aula, educati e composti come una mandria di bufali: Tamara Tombé fece una piroetta di danza; Otto Ossoduro saltò sulla cattedra con lo skateboard; Patty Padella tirò fuori due uova dallo zaino e le ruppe in una ciotola cominciando a mescolare... Che manica di matti!

Quando tutti erano ormai fuori, la Torchio raccolse le sue cose e si spostò in sala professori dove gli altri colleghi la stavano già aspettando: c'era il maestro Pennini, ovviamente, e anche Lenny, che durante l'ultimo anno aveva fatto più volte da supplente. Infine arrivò il preside, il temibile Mariotti.

Da quando era cominciato il bel tempo passava i pomeriggi a prendere il sole sul terrazzino di casa sua, perciò era così



LA FINE DEL MONDO?
BUUUUAHHHH!



GLI ORLI SCUCITI
MI FANNO COMMUOVERE





MI TREMANO GIÀ
LE GINOCCHIA!

